PAROLA VERITÀ FEDE

**Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano**

Nel Vangelo secondo Giovanni, dal momento in cui entra nel Cenacolo fino al momento della sua morte, Gesù si rivela non come uno sconfitto dalle potenze del male, ma come il vincitore su ogni potenza di Satana e di quanti sono figli del suo regno. Non è Giuda che bacia Gesù perché i soldati sappiano chi devono arrestare. È invece Gesù che si fa avanti e chiede loro chi stanno cercando. È Gesù che manifesta con divina chiarezza che su di Lui nessuno ha potere, Indietreggiare e cadere per terra questo significa: voi non avete alcun potere su di me. Sono io che mi consegno a noi, non siete voi che catturate me. Sono io che mi metto nelle vostre mani. Non siete voi che mettete le mani su di me per catturami. Io sono il Signore e sono io che vi conferisco il potere di catturarmi, il potere di condannarmi, il potere di crocifiggermi. Se io non vi dessi questo potere, voi nulla potreste fare contro di me. Perché mi consegno a voi? Perché me lo ha comandato il Padre mio. Perché voi possiate conoscere quanto io amo il Padre: fino alla morte di croce, fino a subire ogni insulto. Così Il Salmo di Davide: *“Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide. Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca (Cfr. Sal 69,1-37).* Gesù si consegna. Prima però è necessario che i suoi discepoli se ne vadano. In questa notte solo Gesù si dovrà consegnare. I suoi discepoli non si dovranno consegnare. In questa notte tutto deve avvenire governato dalla Signoria di Cristo Gesù, il solo Signore.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io.* *Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro:* *«Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». (Gv 18,1-14).*

Anche le parole che Gesù rivolge a Pietro attestano che Lui si consegna in obbedienza alla volontà del Padre: *«Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?»*. Ancora una volta Pietro pensa secondo gli uomini, ancora non pensa secondo Dio: “*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,21-23).* È sufficiente un solo gesto, una sola parola per conoscere se noi pensiamo secondo Dio oppure secondo gli uomini. Ancora Pietro pensa secondo gli uomini. Inizierà a pensare secondo Dio, come secondo Dio pensa Cristo Gesù, quando lo Spirito Santo si sarà posato con tutta la sua pienezza nel suo cuore, avvolgendo la sua anima e il suo spirito e tutto il suo corpo. Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Ottienici dallo Spirito Santo ogni sapienza, ogni intelligenza, ogni consiglio, ogni fortezza, ogni scienza, perché noi sempre pensiamo secondo Dio e mai secondo gli uomini. A volte basta un solo pensiero secondo gli uomini e un’intera vita vissuta per il Signore potrebbe andare perduta. Madre Santa, non permettere che questo avvenga.

**21 Dicembre 2025**